

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 MARZO 2002

Presidenza: Mauro Belgeri

Vicepresidenza: Marco Büchler

Scrutatori: Akai Alberto, Luca Giudici

Presenti: Michele Bardelli, Bruno Bärswyl, Silvano Bergonzoli, Decio Pio Brunoni, Magda Brusa, Bruno Buzzini, Paola Capiaghi, Paolo Caroni, Fiorenzo Cotti, Jvo Decarli, Luca Franscella, Anna Lafranchi, Fabio Lafranchi, Gianpietro Leonardi, Orazio Lorini, Charles Malas, Silvio Moro, Renzo Papa, Gian Franco Perazzi, Norys Remonda, Massimo Respini, Giovanni Roggero, Anna Maria Sury, Gianbeato Vetterli, Elena Zaccheo, Peter Zemanek

Assenti scusati: Marcello Bettini, Roberto Bottani, Alessandro Cattori, Mauro Cavalli, Fabio Chiappa, Rudy Chiappini, Antonio Fiscalini, Antonio Marci, Stelio Mondini, Alain Scherrer

Membri del Municipio presenti: Marco Balerna, sindaco;
Tiziana Zaninelli, vicesindaco;
Bruno Cereghetti, Renza De Dea, Renato Ferrari, Marco Pellegrini,
municipali

---0000000---

Alla presenza di 30 consiglieri comunali **il signor Presidente** apre l'odierna seduta constatando con rammarico che nonostante l'invito inviato, risultano assenti gli studenti del liceo. Ricorda che in passato con la mozione Zaccheo si era tentato in vero con poco successo, di istituire delle sedute pomeridiane del legislativo. È dell'avviso che occorrono studiare altre formule per permettere la partecipazione alle sedute da parte dei giovani e degli studenti.

La seduta è aperta con il seguente **ordine del giorno**

1. approvazione ultimo verbale;
2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:
 - M.M. no. 44** concernente alcune domande di naturalizzazione
 - M.M. no. 49** concernente alcune domande di naturalizzazione
 - M.M. no. 50** concernente l'approvazione di alcune modifiche dello statuto del Consorzio Depurazione Acque del Gambarogno e sponda sinistra del fiume Ticino

M.M. no. 58 concernente la richiesta di un credito di fr. 16'700.- per la sostituzione della lavastoviglie industriale presso la scuola dell'infanzia sede di Solduno;

6. mozioni e interpellanze.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Interviene **il signor Silvano Bergonzoli** affermando che:

“Sicuramente avrete visto tutti che “Il Caffè della domenica” ha voluto dedicarmi un bel cactus. Questa attenzione nei miei confronti è per me motivo di grande orgoglio, e ne sono fiero. Considerato però che il vero significato della mia interrogazione non è stato recepito nel suo vero senso ne ho distribuito una copia ad ogni singolo CC affinché possa farsi un'idea più precisa sui perché Locarno ha perso la guerra del Casinò e possa capire che è giunto il momento di smetterla con le polemiche. Se si vuol salvare il salvabile non bisogna più voltarsi indietro ma cercare un dialogo con i responsabili del Casinò di Muralto. Non è il caso di dire che hanno il coltello per il manico ma ora il potere decisionale lo hanno in mano loro. Se continueremo ad attribuire tutte le colpe a loro non è escluso che quando sarà giunto il momento di distribuire i fondi in favore della Regione, per vendetta potrebbero distribuirli laddove la ciambella è consistente e lasciare che il buco rimanga tale. Colleghe e colleghi, siamo entrati nella settimana di Pasqua e ne approfitto per augurare Buone Feste a tutti. Al Primo Cittadino, visto che al Debarcadero è stata tagliata una magnifica magnolia, che probabilmente non verrà più sostituita, mi permetto fare omaggio di questo cactus nella speranza che possa essere trapiantato in Largo Zorzi nell'apposito giardino riservato a questo tipo di piante. Al motto di vivat crescat et floreat!”

Il signor Presidente prende atto del dono fattogli dal signor Bergonzoli e lo rigira immediatamente, per competenza, al signor Marco Pellegrini capodicastero azienda floreale.

La signora Anna Lafranchi interviene chiedendo il completamento del verbale della seduta del 4 marzo 2002, a pagina 26, verso la fine dell'intervento della signora Zaninelli, nel seguente modo: “È appena stato consegnato al Municipio un rapporto relativo a un'inchiesta sul tempo libero degli allievi. Lo stesso sarà consegnato ai membri delle Commissioni Scuola e Giovani che si riuniranno mercoledì prossimo.”

La signora Anna Lafranchi precisa che l'inchiesta concerneva gli allievi del II ciclo scolastico ma non quelli del I ciclo ai quali il doposcuola sociale era particolarmente pensato.

Non essendoci altri interventi e con la completazione richiesta il verbale dell'ultima seduta è approvato con 29 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 29 consiglieri comunali

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 44 del 31 luglio 2001 sono proposte alcune domande di naturalizzazione.

La Commissione della legislazione, con rapporto dell'11 febbraio 2002, preavvisa favorevolmente le richieste municipali.

Non essendoci interventi **il signor Presidente** mette ai voti le singole domande con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 7 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 49 del 5 ottobre 2001 sono proposte alcune domande di naturalizzazione.

La Commissione della legislazione, con rapporto del 4 febbraio 2002, preavvisa favorevolmente le richieste municipali.

Non essendoci interventi **il signor Presidente** mette ai voti le singole domande con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 4 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

MODIFICHE STATUTO CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE DEL GAMBARGONO E SPONDA SINISTRA DEL FIUME TICINO

Con MM no. 50 del 5 ottobre 2001 sono richieste alcune modifiche dello statuto del Consorzio depurazione acque del Gambarogno e sponda sinistra del fiume Ticino.

La Commissione della legislazione, con rapporto del 4 febbraio 2002, preavvisa favorevolmente le modifiche.

Il signor Presidente comunica di passare in rassegna i singoli articoli e in assenza di osservazioni di mettere in votazione il complesso delle modifiche che sono accolte con il seguente esito:

- sono approvate le modifiche degli art.li 7, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 21 e 27 dello statuto del Consorzio Depurazione Acque del Gambarogno e sponda sinistra del fiume Ticino, con 29 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 29 consiglieri comunali.

SOSTITUZIONE LAVASTOVIGLIE ASILO SOLDUNO

Con MM no. 58 del 25 gennaio 2002 è richiesto un credito di fr. 16'700.- per la sostituzione della lavastoviglie industriale presso la scuola dell'infanzia sede di Solduno.

La Commissione della gestione, con rapporto del 4 febbraio 2002, preavvisa favorevolmente la richiesta del credito.

Non essendoci interventi **il signor Presidente** mette in votazione la richiesta municipale che è accolta nel seguente modo:

1. è accordato un credito di Fr. 16'700.—per la sostituzione della lavastoviglie presso la scuola dell'infanzia sede di Solduno;
 2. il credito sarà iscritto al capitolo 506.10 “acquisto mobilio, macchine e attrezzi”, conto n° 506.156;
 3. a norma dell'art. 13 cpv. 2 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni
- con 30 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali.

MOZIONI E INTERPELLANZE

Il signor Mauro Belgeri presenta la seguente mozione:

“In questo funesto 2001 l'esecutivo ha contribuito in modo determinante a far diventare la nostra città un luogo senza memoria, che si vergogna del proprio passato. Negli anni scorsi ero inutilmente intervenuto in sede di ricorso contro il PR (1992) e di dibattito sulla revisione del PR (1994) per far vincolare almeno le ville di Piazza Fontana Pedrazzini. Purtroppo, dopo una benefica stasi di quasi 15 anni, la cancrena della speculazione edilizia ha ormai definitivamente travolto quell'aura signorile e unica del quartiere. Con i funesti progetti approvati a furor di popolo stanno per scomparire le ultime testimonianze. Nessuno, irresponsabilmente, si muove per tentare di portare un contributo diverso. La rassegnazione si è ormai impadronita dell'impaurita e ossequiosa cittadinanza. Anche se è tardi, occorre ora vincolare le ultimissime testimonianze, costi quel che costi. Villa Bernasconi e Villa Messico avrebbero potuto essere acquisite dall'ente pubblico (Villa Messico in particolare) come edifici di rappresentanza, ad esempio con la ventilata alienazione di terreni artigianali o industriali. Ma si è pesantemente recidivi. Nessuno osa naturalmente ricordare che già una trentina di anni fa (quella volta in modo quasi criminale) in tempi di finanze floride si lasciarono impunemente demolire due tra le più belle costruzioni liberty ticinesi, Villa Pedrazzini in Via Bramantino (sostituita dal mastodonte Arcadia insulsamente scempiato dai tagli di alberi delle scorse settimane) e Villa Mattei in Via Simen, per non parlare di Villa Moresca e di tutto il comparto tra Via della Pace e Via Luini. Dei procedimenti penali per danneggiamenti intenzionali ci stavamo tutti. Peccato che il nostro ordinamento giuridico, eccessivamente accondiscendente nei confronti della proprietà privata, non prevede l'istituto della requisizione. Ma la colpa è anche degli architetti e soprattutto delle scuole che li formano. Come mai porcherie del genere non sono successe a Baveno, a Stresa, a Bellagio o a Tremezzo? Un moderno sistema di permuta, come a più volte evidenziato, avrebbe potuto dislocare tutte le scatole senza giardino verso ovest, in zona artigianale. Ma anche qui, nessuno l'ha capito. Si potrebbe continuare per delle giornate intere ma non è il caso, visto lo scoramento che sta ormai impadronendosi anche del sottoscritto che giorno dopo giorno assiste impotente al trasformarsi del quartiere della sua infanzia in una infame periferia. Per questi fatti e motivi, previo sopralluogo in occasione del quale saranno illustrati i mappali da vincolare, si chiede che la mozione sia demandata alla commissione del PR per preavviso ed esame con l'obiettivo dell'inserimento di vincoli di protezione nel relativo comparto di PR delle ultimissime testimonianze e edilizie meritevoli del quartiere Rusca.”

La mozione è demandata per competenza alla Commissione del piano regolatore.

Il signor Fabio Lafranchi interviene osservando l'importanza della trattanda mozioni e interpellanze per lo sviluppo democratico. Non condivide che questi atti siano, ancor prima di essere presentati in CC, pubblicizzati sulla stampa. Si dichiara inoltre infastidito per il fatto che non viene valutata la mole di lavoro svolta per dare seguito alle mozioni e per rispondere alle interpellanze. Prescindendo dai costi gli danno fastidio queste pubblicazioni quando le informazioni le si potrebbero ottenere già all'interno dei gruppi e delle commissioni. È dell'avviso inoltre che l'elevato numero di questi atti renda impossibile un lavoro serio nella conduzione del Comune soprattutto se il discorso viene fatto prima sulla stampa. Valuta molte di queste mozioni come improponibili dal punto di vista giuridico e sulla conduzione del Comune. Stasera ci sarebbe il tempo per fare diverse valutazioni rispettivamente per valutare se presentare una mozione con la quale si fissa un importo da conteggiare per l'esame di mozioni e interpellanze. Personalmente ritiene che si debbano fare diverse riflessioni a proposito di questi atti parlamentari.

Il signor Presidente risponde brevemente facendo presente che la Commissione della legislazione ha sempre esaminato la ricevibilità delle mozioni riconoscendo comunque di avere usato un metro abbondante e dando la possibilità a tutti i partiti di esprimersi in modo democratico. Circa i rapporti della stampa riconosce il compito istituzionale dell'ufficio presidenziale e del Municipio. Rammenta il precedente gentlemen agreement secondo il quale gli atti prima di essere portati alla stampa venivano presentati in CC. Mette in evidenza il valore dei diritti democratici e il diritto di partecipazione del cittadino. Tenta di fare un rapporto con quanto succede nel campo edilizio e cita i due recenti articoli apparsi sul Caffè dove uno specialista della materia, Marco Lucchini, prospetta la possibilità di ridurre i diritti popolari in materia. Ricorda che già negli scorsi anni è stata abrogata l'actio popularis, cosa che personalmente considera come un errore madornale anche perché si ripercuote negativamente sulla città e sui suoi luoghi. Al riguardo cita i suoi interventi a proposito di scempi perpetrati nel Quartiere nuovo. È dell'avviso che occorra rivedere i meccanismi qualora fosse presentata una mozione che andasse nella direzione prospettata da Fabio Lafranchi.

Il signor sindaco prende la parola per ringraziare Fabio Lafranchi del suo intervento. Occorre dirlo chiaramente: se può andar bene leggere prima sui giornali gli atti parlamentari, ora ciò vale anche per le interrogazioni; se ne viene a conoscenza ancora prima che giungano sul tavolo del Municipio. Si chiede se ciò rappresenti un nuovo modo di operare oppure se non sia un atto di sfiducia verso i colleghi e verso l'esecutivo. Afferma comunque che il Municipio si attiene alle regole; il Municipio non ha mai negato informazioni a chi di dovere. Valuta tutto ciò come una brutta abitudine.

Il signor Fiorenzo Cotti condivide le affermazioni del signor sindaco e del collega Lafranchi anche se ritiene che un minimo di autocritica da parte del Municipio non guasterebbe. Riconosce che magari troppe informazioni non passano dai canali ufficiali.

Il signor Decio Pio Brunoni concorda con il signor sindaco quando reclama su certi aspetti. È comunque dell'avviso che il legislativo abbia le sue ragioni anche perché manca una certa trasparenza. Non vuole formulare una critica né al CC né al Municipio; è dell'avviso che fa parte del gioco delle parti dove si può giocare forte o leggero. Constata che oggi si deve giocare più

forte rispetto al passato perché le situazioni sono cambiate. Non si tratta di fare autocritica ma di constatare che una critica proviene dall'esterno. Condivide che vengano formulate delle critiche, nel contempo però occorre saper parlare molto chiaro.

Il signor Decio Pio Brunoni presenta la seguente mozione:

“Pensiamo che la città sia dotata di inventari antichi o aggiornati dei beni culturali, in specie il Castello di Locarno. Se non fosse il caso bisognerebbe redigerli e gli stessi dovrebbero essere disponibili.”

Il signor Gian Franco Perazzi, preso atto della mozione, si chiede se non debba piuttosto essere considerata come interpellanza.

Il signor Marco Büchler interviene facendo presente che l'oggetto, visti i numerosi monumenti esistenti in città, potrebbe essere di competenza della Commissione del piano regolatore.

Il signor Gianbeato Vetterli si chiede se qualcuno non abbia chiesto al Municipio se un tale catalogo non sia già presente.

Su proposta del signor Presidente la mozione è demandata alla Commissione della gestione.

Il signor Silvano Bergonzoli presenta la seguente mozione:

“Interpellanze

La risposta alle interpellanze non è un problema solo per chi deve rispondere, ma soprattutto per chi le risposte le attende nei modi e nei tempi stabiliti dalla Legge. È comprensibile che possa capitare che il tempo sia tiranno e non si riesca a dare la risposta in tempo utile. Questi ritardi però a volte vanno oltre ogni limite e l'Interpellanza viene così a perdere del suo valore poiché a volte superata dagli eventi.

Interrogazioni

Per l'Interrogazione la prassi è differente e di solito le risposte vengono date nel rispetto del tempo. Quello però che non funziona e che trovo sia una mancanza di parità di trattamento è la procedura. Le Interpellanze vengono lette in sala, il Municipio risponde e il tutto viene verbalizzato a futura memoria. Se le Interpellanze vengono trattate nel modo giusto, per le Interrogazioni è fitta nebbia. L'Interrogante riceve una risposta in tempo utile, ma il suo atto non è considerato alla stessa stregua dell'Interpellanza ma alla fin fine risulta essere un semplice scambio di corrispondenza tra il Consigliere Comunale e il Municipio. Ora, sia a livello di Gran Consiglio che negli altri Comuni da me interpellati anche le Interrogazioni e relative risposte vengono distribuite a tutti i Consiglieri e questo in ossequio del principio dell'informazione previsto dalla Costituzione (art. 56), per non parlare poi della dovuta trasparenza. Per questi motivi chiedo che venga modificato il Regolamento comunale nel senso di:

Interpellanze:

Se all'Interpellanza non viene data risposta nei tempi previsti dalla LOC, all'interpellanza dovrà essere risposto per scritto entro 15 giorni da questo termine.

Interrogazioni:

Tutte le interrogazioni e relative risposte devono essere trasmesse ad ogni singolo Consigliere Comunale.”

Su proposta del signor Presidente la mozione è trasmessa alla Commissione della legislazione.

I signori Mauro Belgeri, Alessandro Cattori, Ivo Decarli, Norys Remonda e Luca Giudici

presentano la seguente interpellanza:

“Nelle ultime settimane la stampa ha messo opportunamente in rilievo le risse serali nei due esercizi pubblici (Bar Castello e Bar Pardo). Nessuno intende pregiudicare punti di ritrovo giovanili, ma purtroppo, il problema non è recente, ma al contrario si trascina da molti anni e non è stato risolto, a documento dei residenti e degli ospiti. Anche se le prese di posizione della polizia sono “tranquillizzanti”, la situazione non può ulteriormente essere tollerata soprattutto, dal momento che un paio di buoni contribuenti hanno già espresso l’intenzione di trasferirsi in altri comuni. L’unica soluzione consiste nella chiusura di questi EP alle 24.00 dal momento che la gran parte dei rumori è causata dagli avventori che rincasano. Per questi fatti e motivi, ci si permette di chiedere al lodevole Municipio quanto segue:

1. Per quale ragione non è stata data evasione ad una lettera del mese di febbraio del signor P.A Dadò, proprietario dell’Albergo dell’Angelo?
2. (Pur essendo la materia di competenza cantonale)
Non sarebbe opportuno, in collaborazione con la sezione permessi del Dipartimento delle istituzioni, non più concedere proroghe di apertura alla 01.00 ripristinando la chiusura alle 24.00?
3. Non potrebbe essere predisposto un servizio Prosecur che “incanali” velocemente gli avventori verso i propri automezzi dopo l’orario di chiusura, rispettivamente un servizio finanziato dai gerenti dei bar di vigilanza all’esterno fino a un’ora dopo la chiusura dei rispettivi esercizi pubblici, in modo da poter gestire pacificamente lo sfollamento degli avventori fuori dall’abitato?
4. Non sarebbe ipotizzabile aprire un locale analcolico per i minorenni dai 16 anni a 18 anni?
Nel dettaglio: un’interrogazione della deputata Consuelo Allidi si occupa della tematica a livello cantonale.
Per i mesi caldi (riservate le competenze cantonali) non sarebbe opportuno mettere a disposizione la rotonda con posa di ombrelloni e uno spazio analcolico?
Per i mesi freddi non potrebbe essere aperto un locale, cogestito dai genitori, prossimo ad una fermata del bus e con le stesse caratteristiche (spaccio di analcolici) e l’aggiunta di giochi?”

A nome del Municipio risponde **il signor Marco Pellegrini** facendo presente che:

“La tematica giovanile con particolare riguardo alla cronica assenza di luoghi di ritrovo e socializzazione è senz’altro importante non solo nel nostro Comune, ma interessa tutta la Regione e periodicamente raggiunge culmini tali da apparire quale prima notizia a livello di mass-media. Anche nel nostro Comune una recente petizione ha raccolto numerose firme sollecitanti l’autorità comunale a volersi chinare sul problema. L’interpellanza che mi sottoponete dovrebbe rientrare in questo ampio dibattito che sta prendendo forma a livello comunale. Vi sono però degli interrogativi squisitamente di ordine pubblico su cui voglio prendere posizione.

1. Lettera Dadò il caso è stato ampiamente discusso a diversi livelli, incontro tra i legali delle parti interessate e del Municipio, incontro a livello di operatori pubblici del quartiere, incontri a livello di abitanti del quartiere i quali hanno portato alcuni risultati mentre per altri interventi si attendono delle verifiche. Da parte dei proprietari degli esercizi pubblici si sono fatti dei passi importanti di collaborazione per il mantenimento dell’ordine pubblico (servizio di sorveglianza con partecipazione finanziaria, verifica delle emissioni foniche da parte dei competenti uffici cantonali ecc.).

2. Siccome la nuova legge permette ai comuni d'ora in poi di legiferare in materia di presterà particolare attenzione agli esercizi pubblici che dovessero causare problemi e si interverrà di conseguenza.
3. La proposta merita senz'altro attenzione, d'altra parte il servizio d'ordine già approntato verrà istruito in tal senso.
4. La tematica al punto 4 è sicuramente interessante e verrà senz'altro seguita sia a livello cantonale che comunale.”

Il signor Presidente, anche a nome dei colleghi, si dichiara soddisfatto.

Il signor Mauro Belgeri presenta la seguente interpellanza:

“Il progettato parco che si estenderebbe a cavallo tra l’Onserone, la Rovana e la Finitima provincia di Verbania è una di quelle grandi occasioni che non capitano tutti i giorni. Locarno è l’unico polo urbano prossimo al limitare del parco e può e deve assumere un ruolo trainante nell’intera operazione. Inoltre il parco sarebbe l’unico completamente in territorio ticinese e rientra nelle linee – guide strategiche della politica turistica cantonale elaborate da Ticino Turismo e in discussione di fronte al Gran Consiglio. Il recupero dell’attività alpigna che sta regredendo dovrà essere un imperativo. L’operazione è facilitata dal fatto che la Valle Bavona è già tutelata con un concetto recepito dalla popolazione e con recupero dell’alpeggio (Lielpe, Campo, ecc.) anche per quanto concerne la caccia (rapporto vegetazione – animali). Il progetto sembra pure attrattivo per la cura dei sentieri (cfr. art. GdL 08.11.01). *“Creare un parco vuol dire riconoscere ad una determinata porzione di territorio un valore profondamente simbolico; in una società dove tutto sembra avere un prezzo significa riscoprire il valore delle cose che non hanno prezzo. Quanto vale un paesaggio selvaggio una maestosa quercia secolare, il volo di un’aquila o il canto dei grilli?”* (**Filippo Rampazzi**, Rivista di Locarno 06/01 e il Nostro paese no. 263 07/08/01, pag. 31). Gli agricoltori saranno gli attori principali (**prof. Vasco Gamboni**, Allo studio un parco nazionale nelle valli del Locarnese in Agricolture: ticinese no 03.08.06.01, Pre-studio parco nazionale del Locarnese in relazione all’assemblea ordinaria della RLVM 21.06.01, Locarnese vers un avoir liè à l’histoire, in Pro Natura, 05/01, **RLVM**, Studio di fattibilità Parco Nazionale del Locarnese, marzo 01, **GdL**, articoli 13 e 19.07.01). Molto opportunamente il coordinatore ritiene imprescindibile il collegamento tra l’avvenire del Locarnese e la storia ricordando che paradossalmente oggi un territorio ingrato costituisce una ricchezza. Per questi fatti e motivi, ci si permette cortesemente di chiedere al lodevole Municipio quanto segue:

1. che posizione intende assumere la città di Locarno nell’ambito del parco naturale?
2. che operazioni di sostegno e di propaganda saranno varate?”

A nome del Municipio risponde **il signor sindaco** ritenendo avantutto l’interpellanza come estremamente interessante. L’oggetto verrà trattato in seno al CISL unitamente ai promotori dell’iniziativa che costituisce uno dei più grandi progetti della regione. Il Municipio appoggia il progetto e prossimamente avrà luogo un incontro con i promotori. Fa presente che sino a questo momento il Municipio non è stato ufficialmente informato, ma che darà sicuramente il suo appoggio all’iniziativa.

Il signor Mauro Belgeri si dichiara soddisfatto.

Il signor Presidente, raccogliendo gli inviti formulati questa sera dal collega Fabio Lafranchi e avendo potuto ricevere le informazioni nelle opportune sedi, dichiara di ritirare la sua interpellanza del 17 dicembre 2001 a proposito del giardino dell'Albergo Arcadia e di Villa Messico.

Il signor Giovanni Roggero presenta la seguente interpellanza:

“Da circa un mese, a Solduno, è stata sbarrata al traffico Via Passetto in seguito a lavori di sottostruttura. Di conseguenza, lo scarico veicolare dal nucleo di Solduno verso la città, comprendente l'uscita dalla Piazza, Via Streccione e la parte superiore di Via in Selva, come a segnaletica esistente, deve percorrere tutta Via Vallemaggia fino all'intersezione con via Simen a St. Antonio, per poi ritornare verso Solduno, onde poter usufruire della posta, della farmacia, della scuola dell'infanzia e della Migros. Mi chiedo, con stupore, come mai non si possa aprire il tratto di via in Selva, tra Via Vallemaggia e Via Franzoni, accorciando il percorso di 1 km. Stiamo vivendo tempi di forte inquinamento, si programmano eventuali domeniche di fermo auto e poi, per discutibili soluzioni che dureranno ancora cinque mesi, i percorsi vengono inutilmente allungati, invece di poter trovare accorgimenti facili ed economici. Chiedo al lodevole Municipio di prendere sollecitamente in esame la proposta sopraesposta. L'alternativa di Via Bianchetti, a mio parere, non è proponibile, trattandosi di una via a due sensi di marcia, con posteggi laterali continui. L'incrocio di veicoli obbliga l'automobilista alla retromarcia, causa l'esigua larghezza della carreggiata, onde evitare spiacevoli incidenti.”

A nome del Municipio risponde **il signor Renato Ferrari** facendo presente che:

“La questione evidenziata nell'interpellanza era già stata esaminata nelle scorse settimane dall'ufficio tecnico e dalla polizia comunale, a seguito di una segnalazione pervenuta da un abitante di Solduno. L'esito era stato negativo in considerazione di due fatti:

- il ripristino provvisorio del doppio senso sulla tratta di Via in Selva tra la Via Galli e la Via Vallemaggia comporta lo spegnimento del nodo semaforico, con possibili conseguenze per la sicurezza, nonché la modifica di un'abitudine oramai radicata nelle persone (ulteriore rischio).
- A poca distanza in direzione est (ca. 200 metri) si può imboccare la Via Bianchetti, strada poco trafficata, allungando quindi di poco il tragitto.

Oltre a ciò si osserva che a partire dall'11 marzo vi sarà una deviazione del traffico sulla Via Galli, all'incrocio di Via Franzoni con Via del Passetto, ed è stato deciso, per motivi di mobilità e sicurezza del traffico, di impedire il transito di veicoli pesanti che saranno deviati all'altezza di Via in Selva in direzione della Via Vallemaggia, rispettivamente della Via Varenna. Ovviamente verrà posata della segnaletica avanzata che avviserà i camionisti della deviazione, così da limitare il transito sulla prima tratta di Via Franzoni, ma questo ulteriore aggravio impone ancora maggiormente il mantenimento della situazione attuale. Quale alternativa, viene valutata l'ipotesi di facilitare il transito su Via Bianchetti, o tramite l'eliminazione provvisoria dei posteggi, oppure con la costituzione di un senso unico che causerebbe senza dubbio minori problemi, visto il traffico ridotto su questa arteria. Contiamo comunque sul fatto che i lavori si concludano entro la prima metà di giugno e confidiamo nella comprensione degli abitanti di Solduno.”

Il signor Giovanni Roggero non si dichiara soddisfatto perché la situazione è difficile e deriva dal fatto che mancano i posteggi da un lato e perché si allungano i percorsi.

Il signor Renato Ferrari fa presente che parte delle difficoltà derivano dal fatto che alla confluenza di Via Vallemaggia con Via Vigizzi si avrebbe dovuto creare una rotonda ma non lo si è fatto perché qualcuno di Solduno non la voleva. Si è quindi obbligati a fare certi percorsi e certi

giri. In ogni caso si può sempre scendere fino all'altra rotonda e poi ritornare. Da ultimo è dell'avviso che si abbia un rapporto con le distanze e che in definitiva ognuno debba fare qualche sacrificio.

Il signor Giovanni Roggero si dichiara nuovamente non soddisfatto.

Il signor Silvano Bergonzoli presenta la seguente interpellanza:

“La storia dell'agente che avrebbe commesso abusi sessuali (solo verbali?) nei confronti di una straniera, e che ha fatto parlare i media di tutto il Cantone, diventa sempre più intricata e incomprensibile, perciò ritengo sia necessaria la massima trasparenza. Fra la gente comune c'è chi parteggia per una squadra e chi per l'altra, se ne è parlato e si continua a parlarne ovunque, nelle piazze, sotto i portici, nei bar e nei ristoranti, persino in chiesa,....ma la verità dove sta? Quello che abbiamo potuto capire è che qualche cosa di molto anomalo ci deve essere stato ed è per questo motivo che interrogo codesto lodevole Municipio per sapere:

- 1) Come si sono svolti esattamente i fatti e quale è la versione ufficiale del Municipio su questa faccenda?
- 2) Corrisponde al vero che il Capodicastero è venuto a conoscenza di questi fatti, non su informazione del Comandante stesso ma da parte del Sindaco? Corrisponde al vero che il Municipio non è stato informato tempestivamente dell'accaduto, ma solo dopo che un uccellino l'aveva cinguettato, e se egli non avesse fatto cip cip, l'informazione sarebbe arrivata ugualmente in Municipio? (di sabbia in Ticino ne abbiamo tanta, e non viene consumata tutta a Bellinzona);
- 3) Considerato che a tutt'oggi si è sentita una sola campana, non sarebbe opportuno sentire anche l'altra, tramite un rapporto scritto del Vicecomandante all'indirizzo del Consiglio comunale?
- 4) Corrisponde al vero che il rapporto in questione non è stato consegnato direttamente al Comandante o al suo sostituto ma ad un'altro agente? Se del caso, per quali precisi motivi?
- 5) Per quanto riguarda l'autosospensione del Vicecomandante, Radio Fiume Ticino ha scomodato addirittura gli Enti Locali per sapere se una simile decisione fosse legale oppure no. Gli Enti Locali altro non hanno saputo rispondere che la legge non prevede l'autosospensione. Siccome se la legge non la prevede, ma non la vieta neppure, il Vicecomandante percepisce o meno lo stipendio durante il periodo di sospensione?
- 6) Considerato che la denuncia, se così si può definire, non è stata fatta dalla signora direttamente interessata ma da suo marito, il Municipio è intenzionato a far svolgere un'indagine dalla Magistratura per appurare se le molestie siano realmente state commesse o se si tratta di una invenzione del marito magari per gelosia?
- 7) Per quali motivi non si è fatto ricorso (a parte il Vicecomandante) all'art. 181 del Codice di procedura penale che obbliga “Ogni autorità, funzionario o pubblico impiegato a che nell'esercizio delle sue funzioni ha notizia di un reato di azione pubblica, è tenuto a farne immediato rapporto al Procuratore pubblico e a trasmettergli i verbali e gli atti relativi”. Per ossequiare quest'articolo, chi avrebbe dovuto denunciare il fatto?
- 8) Questa storia ha fatto intuire, non solo al sottoscritto ma anche ai cittadini, che all'interno del Corpo di polizia vi sia un forte contrasto fra Comandante e Vicecomandante, come intende risolvere questo problema il Municipio?”

Il signor Giovanni Roggero presenta la seguente interpellanza:

“Non mi voglio addentrare sulla questione relativa alle presunte molestie sessuali da parte di un agente della polcom in quanto ritengo che su questo punto il lodevole Municipio sia già stato

interpellato da altri colleghi. Reputo però che questo fatto possa essere definito come la classica “goccia che ha fatto traboccare il vaso” di un malessere che vige da ormai troppo tempo all’interno del corpo della Polizia comunale. Se è vero che una certa riorganizzazione della nostra polizia comunale era necessaria, soprattutto in relazione agli obiettivi futuri della politica comunale, è anche vero che questa riorganizzazione non doveva avvenire in contrasto con le più elementari regole di gestione del personale. Inoltre, se già si intende riorganizzare il lavoro di mezzo centinaio di persone, è pure indispensabile operare con una certa sensibilità, non dimenticando i fattori umani legati a un simile tipo di riforma. A quanto mi è dato di sapere, l’attività della polizia comunale si basa, come del resto, quella di tutta l’amministrazione comunale – su un organigramma approvato dal lodevole Municipio e le mansioni svolte dai singoli agenti sono definite su apposite schede di funzione, pure approvate dal lodevole Municipio. Ogni cambiamento ritenuto opportuno dalla nuova organizzazione avrebbe quindi dovuto essere preventivamente discusso con il singolo dipendente toccato dalla riforma – che ai sensi del ROD ha comunque la facoltà di dire la sua – ed in seguito essere approvato dal Municipio. Se questo iter fosse stato seguito, non riesco a capacitarmi del fatto che un’organizzazione così caotica, che non rispetta alcuna gerarchia, possa aver ricevuto l’approvazione del lodevole Municipio: è infatti risaputo che anziché distribuire responsabilità agli ufficiali e ai sottufficiali, che a loro volta coordinano il lavoro dei loro subalterni, numerosi agenti non graduati, che finora erano preposti al servizio esterno, sono stati investiti di nuovi compiti. La conseguenza negativa è duplice: da una parte ora sono gli agenti a coordinare il lavoro degli ufficiali e dei sottufficiali e non, come logica vorrebbe, il contrario. Dall’altra, gli agenti in questione svolgono ora gran parte del loro lavoro in ufficio, a scapito del servizio esterno.

Chiedo quindi al lodevole Municipio:

- 1) La riorganizzazione è stata discussa e approvata dal lodevole Municipio prima di essere messa in atto?
- 2) In caso affermativo, prima di approvare tale nuova organizzazione:
 - a. Ha valutato il lodevole Municipio le conseguenze negative di un simile organigramma che non tiene minimamente conto della gerarchia indispensabile in un corpo di polizia?
 - b. I dipendenti coinvolti in questa riforma sono stati informati, come previsto dal ROD, e le relative schede di funzione modificate?
 - c. Ha valutato il lodevole Municipio il fatto che procedendo in tal modo saranno presto necessarie nuove assunzioni, con conseguenze finanziarie insostenibili per le nostre casse?”

Il signor Fiorenzo Cotti si chiede se si possa rispondere alle interpellanze risultando i fatti oggetto di istruttoria penale, ragione per cui non intravede l’opportunità di discuterne stasera.

A nome del Municipio risponde **il signor Marco Pellegrini** facendo presente che risponderà alle due interpellanze non entrando tuttavia nel merito dei procedimenti penali per i motivi citati dal signor Cotti.

“Per quanto riguarda l’interpellanza Bergonzoli, ritengo opportuno attenermi a quanto già indicato nelle altre interpellanze aventi lo stesso tema, e questo perché il funzionamento del corpo di polizia mi sta troppo a cuore e ogni problematica che lo coinvolge deve essere soppesata alla luce di tutti gli elementi di giudizio. Orbene a tutt’oggi non tutti gli elementi sono a nostra disposizione per cui una risposta non potrebbe essere che parziale e questo non soddisferebbe né l’interpellante né la popolazione né i cittadini che egli rappresenta. I problemi personali sollevati nell’interpellanza affrontano temi talmente delicati e che coinvolgono i membri del corpo sia come dipendenti, ma soprattutto come uomini per cui gli attori coinvolti meritano il rispetto della loro

posizione fintanto che il caso non sia chiarito. Non va da ultimo sottovalutato che in fase istruttoria ogni affermazione per cui anche le mie potrebbero avere effetti sul corso della stessa.”

All’interpellanza presentata **da Giovanni Roggero** risponde che:

“Che il nostro corpo di polizia sia attualmente sotto pressione e la sua immagine sia messa in discussione è senz’altro un dato di fatto. Le competenti autorità metteranno nella giusta luce il problema e a noi non resta che attendere pazientemente la conclusione. Non bisogna approfittar del momento per mettere ulteriori confusioni in un ambito che deve fare della trasparenza la propria ragione di essere. I problemi sollevati dall’interpellante arrischiano di ingenerare ingiustamente nei colleghi e nella popolazione timori che non hanno motivo di esistere. Se è vero che il corpo abbisognava di una certa messa a fuoco “fatto pure accettato dall’interpellante” è pure risaputo che un’analisi seria comporta e genera delle prese di coscienza. A livello personale con una sana messa in discussione del proprio ruolo. Seguendo questi principi si sta lavorando coinvolgendo gli interessati al fine di giungere a quella che se i risultati lo esigeranno sarà una riorganizzazione. Una notevole documentazione che è stata allestita è attualmente in visione del Municipio per esame, presa di posizione ed attuazione. Si sono pertanto seguiti i passi che un normale studio della situazione comporta. Non ci illudiamo, una volta approntata una riorganizzazione che questa troverà il consenso generale: è insito nell’animo umano che ogni cambiamento, particolarmente se viene dall’alto, suscita momenti di perplessità. Sarà però compito di ognuno valutare la bontà dei cambiamenti e operare nel bene del corpo e di tutta la popolazione. Per quanto concerne invece singoli casi che sembrano preoccupare l’interpellante posso senz’altro affermare, dopo una rapida verifica, che gli stessi rientrano nella normale struttura di un corpo di polizia. Prolungate assenze per malattia hanno costretto il comandante ad avvalersi delle facoltà che il ROD gli concede al fine di garantire un ottimale funzionamento del corpo. Rispondo pertanto

1. non vi è ancora stata una riorganizzazione, ma solo dei puntuali spostamenti di funzioni dovuti a ragione di forze maggiori, ma qualora riorganizzazione vi sarà, la stessa sarà discussa e approvata dal Municipio prima di essere messa in atto.
2. siccome non si può ancora parlare di riorganizzazione i punti A, B e C vengono a cadere ma si assicura già sin d’ora che si opererà in sintonia con il ROD e con le parti interessate. Solo un piccolo accenno chiarificatore per quanto concerne il punto 2C: la riorganizzazione anche mirata a livello intercomunale sarà alla ricerca di sinergie e complementarietà che da un lato garantiranno l’efficienza degli impegni profusi e all’altra troverà risparmio di forze umane e finanziarie.”

Il signor Silvano Bergonzoli si dichiara non soddisfatto. Se è vero che il Procuratore Pubblico si sta occupando della fattispecie, il Municipio avrebbe comunque potuto rispondere alle domande di natura amministrativa come la numero 2. Parimenti non è stato detto di che cosa si occupa il Procuratore Pubblico è cioè se della denuncia formulata dalla donna oppure della denuncia del vicecomandante al comandante. Trasforma di conseguenza l’interpellanza in interrogazione in modo da ricevere una risposta scritta.

Il signor Marco Pellegrini fa presente che il Municipio farà la dovuta chiarezza in merito all’accaduto; non si vuole nascondere nulla ma questa sera non è il caso di entrare nel merito delle singole posizioni. È stato contattato il Procuratore Pubblico il quale non ha rilasciato informazioni e quindi non è in grado di fare precisazione alcuna.

Il signor Giovanni Roggero da parte sua ribadisce di non aver messo in dubbio l'efficienza; spera comunque che nella riorganizzazione si tenga conto della procedura.

Il signor Marco Pellegrini fa presente che si considereranno tutte le procedure per la riorganizzazione. In ogni caso certe situazioni derivano anche da fatti di forza maggiore derivanti dall'assenza di numeroso personale.

Il signor sindaco vuol completare un discorso già di per sé completo ed esaustivo e dichiara di non condividere certe affermazioni contenute nell'atto parlamentare di Giovanni Roggero; contesta che regni una situazione caotica in seno alla polizia comunale. La polizia comunale funziona bene, se per contro ci sono dei problemi verranno risolti.

Il signor Giovanni Roggero non si dichiara soddisfatto.

Il signor Marco Büchler presenta la seguente interpellanza:

“Il nostro gruppo consiliare è venuto a conoscenza di alcuni licenziamenti avvenuti nelle settimane scorse e concernente il personale addetto alle pulizie. Considerato come la necessità di rivedere e ammodernare la struttura amministrativa e la politica del personale fosse già stata individuata dal Municipio nel piano finanziario del 1997; considerato il piano finanziario 2001-2004 che a pag. 47 e 48 menziona il Gruppo di lavoro diretto dal sindaco a stretto contatto con i capidicastero creato anche con il fine di “affinare i singoli meccanismi dei processi operativi” e che evidenzia la necessità di un “ruolo rivalutato della Commissione del personale quale veicolo privilegiato per la trasmissione delle informazioni, rispettivamente per lo scambio delle informazioni, per la presentazione delle rispettive esigenze e suggestioni”; considerato come il coinvolgimento del personale costituisce un principio fondamentale su cui si fonda la conduzione dello stesso, sia in termini di valorizzazione delle capacità individuali, sia in termini di cultura aziendale; considerato come la trasparenza sia funzionale alla gestione del personale e richiamato il rapporto della Commissione della gestione sui conti preventivi 2002 che chiede al Municipio di “comunicare in modo continuo e trasparente” e di “coinvolgere e motivare tutti gli attori” con “un’informazione minuziosa verso l’esterno”, chiediamo al lodevole Municipio:

- quali e quanti licenziamenti sono stati decisi nelle ultime settimane dal Municipio;
- quali sono state le argomentazioni e le modalità di questi licenziamenti, con particolare riferimento agli anni di servizio degli interessati, agli eventuali richiami o altre regole disciplinari, al tenore della comunicazione di licenziamento;
- se vi sono stati provvedimenti per la ricerca di una nuova occupazione;
- in che modo il Gruppo di lavoro del sindaco e la Commissione del personale hanno operato;
- se le ore lavorative eliminate con i licenziamenti erano effettivamente superflue o dovranno essere compensate in altra maniera, riportandole sul personale ancora in organico;
- quali sono i principi e gli obiettivi seguiti con questa operazione, qual’è il quadro relativo alla ristrutturazione dell’amministrazione comunale in cui si inserisce l’operazione.”

A nome del Municipio risponde **il signor sindaco** dichiarando che per dare una risposta completa dovrà impiegare qualche minuto in più anche perché occorre spiegare il lavoro svolto all’interno del Municipio che non è dei più simpatici. C’è un gruppo di lavoro composto da chi parla e dalle colleghe De Dea e Speciali nonché dai capidicastero che si occupa di esaminare l’organizzazione interna di ogni settore e di verificarlo alla luce di quanto postulato dal CC. Si tratta di un lavoro pesante perché finalizzato alla luce delle difficoltà finanziarie della città.

Nella concreta fattispecie il Municipio ha deciso di non avvalersi di una ditta di pulizia e di conseguenza non ha rinnovato il contratto. Si è poi proceduto all’analisi del numero delle ore necessarie per la pulizia di diversi settori dell’amministrazione comunale e quindi si è proceduto alla riorganizzazione. L’esame di dettaglio è avvenuto alla base di rapporti formulati dai servizi interessati, vale a dire direzione delle scuole e dell’ufficio tecnico. Sulla base di questi rapporti sono state stabilite le necessità e sono state formulate delle proposte che il gruppo di lavoro ha sottoposto al Municipio. Occorre precisare che il Municipio aveva constatato in passato un potenziamento troppo ampio del personale di pulizia; da qui la necessità di procedere a un ridimensionamento e a una riduzione proporzionale delle forze lavoro. Sono state pronunciate quattro disdette del rapporto di lavoro susseguenti approfondite analisi. Tre di questi casi hanno ricorso al Consiglio di Stato il quale ha tuttavia respinto tutti i ricorsi. Il Consiglio di Stato nelle sue motivazioni ha considerato validi e pertinenti i motivi addotti dal Municipio. Il Municipio ha operato toccando in un settore che faceva gola a diversi per le opportunità di lavoro che venivano

offerte. Il Municipio ha di conseguenza operato in questo quadro e con queste motivazioni. Si dichiara tranquillo in quanto si è operato secondo giustizia.

Il signor Marco Büchler ritiene che forse si è proceduto con una mano assai pesante e che forse si potevano alleviare le conseguenze. Constata le modalità dove si è partiti dal basso e cioè dalla parte più facile rispetto ad altri settori. Ritiene che interventi devono intervenire in tutte le classi dell'organico e non solo su singoli settori.

Il signor sindaco precisa, per togliere un dubbio, che il Municipio non vuole affondare il coltello nelle parti molli e meno difendibili. Non si vuole colpire nel modo descritto dall'interpellante. A tale riguardo fa presente il contatto con i diversi settori e servizi circa le modalità operative e che prossimamente avrà luogo un incontro con la Commissione del personale nel quale si daranno le informazioni di dettaglio. Fa comunque presente che in certi settori risulterà ben difficile operare dei tagli; non è minimamente pensabile ad esempio intervenire sulla direzione dell'ufficio tecnico. In ogni caso il Municipio fornisce le informazioni alla Commissione del personale e al CC alla luce delle contingenze particolari.

I signori Paolo Caroni e confirmatari presentano la seguente interpellanza:

“In data 1° dicembre 2000 i consiglieri comunali, Paolo Caroni e Massimo Respini, avevano presentato un'interpellanza in merito alla problematica della viabilità a Locarno ed in modo particolare Via Orelli, Via Luini e tutto il Quartiere Nuovo. Il Municipio rispose all'interpellanza con le seguenti argomentazioni:

- avrebbe fatto uno studio sul traffico durante l'estate 2001;
- si rendeva conto che l'attuale soluzione non era “ottimale”.

Sembrerebbe che lo studio sia terminato già nell'autunno 2001. Sembrerebbe che il Municipio (o gran parte di esso) sia d'accordo con il ripristino di Via Orelli, Via Luini a sensi unici, l'una verso est l'altra verso ovest. Sembrerebbe che il Cantone abbia lasciato al Comune di Locarno completa autonomia per la riorganizzazione del traffico. **Tuttavia dall'interpellanza Caroni/Respini più di un anno è passato e niente è cambiato!** Gran parte della popolazione di Locarno si rende conto che la viabilità è **artificialmente caotica** e che, probabilmente, non ci vogliono poi grandissimi studi per trovare delle soluzioni più sensate. In data 29.11.2001 l'Associazione Quartiere Nuovo Vivibile (a detta del Municipio interlocutore di peso nella questione della viabilità) si è riunita. I presenti all'assemblea hanno affermato la volontà di cambiamento dell'assetto viario e di ripristino di Via Orelli e Via Luini come specificato precedentemente. Per questi fatti e motivi i sottoscritti chiedono al codesto onorevole Municipio:

1. Come mai la situazione è ancora in stallo?
2. È intenzione del Municipio ripristinare Via Orelli e Via Luini a sensi unici, l'una verso est, l'altra verso ovest? Se sì, entro quando? Se no, per quali motivi?
3. È intenzione del Municipio riorganizzare le strade del Quartiere Nuovo in modo tale da poter percorrere ogni strada da cima a fondo? Se no, per quali motivi?
4. È intenzione del Municipio rendere pubblico lo studio sulla viabilità eseguito nel 2001? Se no, per quali motivi?
5. È intenzione del Municipio rendere pubblici **anche** i dati (non elaborati) raccolti durante lo studio eseguito nel 2001? Se no, per quali motivi?”

A nome del Municipio risponde **il signor Renato Ferrari** facendo presente alle singole domande quanto segue:

“Alla prima domanda risponde che la situazione non è in stallo o ferma per cattiva volontà ma per l’attesa dei risultati da parte dell’ing. Brugnoli. La situazione va ascritta al fatto che si è dovuto procedere a un più attento e preciso rilievo del traffico anche in vie meno percorse.

Alla seconda domanda risponde che, sempre legato alla verifica globale del traffico viario, potrebbe senz’altro essere ripristinato il traffico a senso unico nelle due arterie premesso di trovare l’accordo con gli uffici cantonali per l’inserimento nella rotonda. Fa presente che la convenzione con il Cantone non è ancora stata conclusa. Un incontro previsto alcune settimane fa è slittato probabilmente ai mesi di aprile o maggio.

Per rispondere alla terza domanda ricorda che la riorganizzazione del traffico nel quartiere Rusca comporta la riorganizzazione del traffico pesante in entrata e in uscita nonché quello dei pendolari. Occorre studiare un percorso opportuno per non intasare Via Orelli e Via Luini. Vivendo nel quartiere e conoscendo le problematiche può dire che esiste veramente la necessità di eseguire uno studio approfondito.

Alla quarta domanda risponde che lo studio sarà reso pubblico e che non c’è assolutamente nulla da nascondere e che quindi i dati verranno resi noti. Esiste però un lavoro che va portato avanti e concluso per trovare delle soluzioni. Per fare ciò ci vuole la collaborazione di tutti i dicasteri di tutti i servizi nell’ottica di raggiungere l’obiettivo di avere un traffico fluido e scorrevole.

Riconosce di essere stato interpellato al riguardo e ammette la necessità di avere una nuova applicazione del piano viario che non tocca solamente la città nuova ma tutti i quartieri cittadini.”

Il signor Paolo Caroni prende atto delle spiegazioni e si dichiara non completamente soddisfatto, perché a suo avviso lo studio non avrebbe dovuto prendere così tanto tempo. Analogamente anche nel caso dello studio per il traffico fermo constata l’eccessivo tempo trascorso.

Il signor Renato Ferrari riconosce la fondatezza delle considerazioni dell’interpellante. Sta di fatto che il ritardo nella conclusione degli studi da parte degli ing. Brugnoli e Allievi è reale e effettivo. Constata che ci sono tante necessità in diversi settori che vanno attentamente analizzate e valutate come il caso di Via Duni che registra ca. 1'500 passaggi al giorno. I risultati ci sono, occorre adesso analizzarli in dettaglio.

I signori Paolo Caroni e Alain Scherrer presentano la seguente interpellanza:

“Il 13.2.2002 è apparso sui quotidiani Cantionali un articolo in merito alla posizione del Cantone riguardo alla facoltà di informatica nel Locarnese. L’autorità Cantonale – con giustificazioni a dir poco pretestuose – rifiutava l’eventualità di una facoltà nel Locarnese. Per il Locarnese, zona che il Piano Direttore Cantonale ha definito polo culturale, una facoltà universitaria potrebbe avere solo effetti positivi a breve ed a lungo termine. I sottoscritti con la presente interpellanza chiedono a codesto lodevole Municipio:

1. Il Municipio intende reagire fermamente presso le autorità competenti al fine di non lasciarci sfuggire un’altra occasione per la regione?
2. Se sì, è già stato intrapreso qualcosa? Se no, entro quando intende reagire?
3. Si sono contattati i Comuni vicini permettendo così di creare un certo fronte comune?”

A nome del Municipio risponde **il signor sindaco** facendo presente che il Municipio su questo argomento è stato particolarmente tempestivo. Quando ha avuto informazioni sull’istituzione di una nuova facoltà dell’Università della Svizzera Italiana il Municipio si è rapidamente attivato

scrivendo al Consiglio di Stato per sollecitare un esame serio della situazione che si sta cominciando a creare in Ticino. Va bene la localizzazione di un USI, di un'accademia e di un IRB, perché in quei casi ci sono state forti personalità e solidi motivi infrastrutturali che hanno permesso la realizzazione effettiva lasciando il segno. Quanto ha poi affermato il sindaco di Lugano, al quale ha scritto e dal quale non ha ottenuto smentite, che dice che il locarnese non è stato in grado di prendere la palla al balzo secondo le direttive del piano direttore, orbene queste affermazioni non tengono conto di informazioni che non si conoscevano. Fa presente che da Locarno sono partite quattro iniziative, la prima concernente un istituto di matematica e di fisica, la seconda concernente una facoltà di scienze morfodinamiche, la terza relativa a una facoltà di mecatronica dove non si sono ottenute risposte da Bellinzona. Con la parte informatica ci si è buttati a testa bassa con un gruppo di persone. Personalmente ritiene che si sente il bisogno di questa struttura che può esistere facendo capo sia all'industria, sia all'IRB come pure al Centro di calcolo di Manno. Evidenzia e precisa che per questa struttura non è assolutamente necessario subire i condizionamenti di un'ubicazione a Gravesano o Manno o nei Comuni vicini. In questo contesto si chiede perché il locarnese debba essere tenuto fuori dall'evoluzione nel settore ritenuto che anche per esso esiste un "Drang nach Süden". Ricorda che il Cantone ha la sua struttura al Monte Verità, e che quando Locarno avanza delle rivendicazioni gli si dice che ha già il Firsol oppure Meteo Svizzera. Alla luce dei precedenti fallimenti ritiene che con la quarta proposta venga formulato da tutti un sostegno attivo in modo che la facoltà possa effettivamente sorgere nel locarnese. Occorre poi precisare che la presenza di una facoltà dell'USI nel locarnese sia una cosa da augurarsi perché il Ticino ha bisogno di facoltà universitarie messe in rete, concetto questo che già in passato era stato realizzato dando a Lugano il Liceo, a Locarno la Magistrale e a Bellinzona la Commercio e si dia dimostrazione che si tratta di un'operazione da portare avanti con la forza necessaria.

Il signor Paolo Caroni si dichiara soddisfatto per quanto intrapreso dal Municipio sperando nell'esito positivo dell'operazione.

La signora Anna Lafranchi presenta la seguente interpellanza:

"Nel 2001 Locarno ha vissuto, tra gli altri, tre eventi riguardanti l'organizzazione del traffico cittadino. In primo luogo è stata consegnata la poco turistica palma di "città svizzero meno sicura". In secondo luogo, nella sala del nostro C.C. si tennero due convegni, stimoli interessanti per aprire, tra le preoccupazioni di chi è chiamato ad offrire una migliore qualità della vita a chi vive in città e a coloro che la visitano, uno spazio anche alla questione della sicurezza e della salute degli utenti della strada. Il primo convegno si tenne a maggio, sul tema "Per centri cittadini a misura d'uomo". Il secondo a novembre, su "Mobilità urbana, movimento, salute e ambiente", che si concluse con uno slogan significativo apparso a chiare lettere sui giornali: "Al lavoro e a scuola a piedi o in bicicletta". Finora l'annuncio del triste primato e i due convegni non sembrano avere avuto il seguito che ci si poteva aspettare. In certi percorsi, creati in tempi passati in cui il traffico motorizzato era ridotto, la convivenza stretta di veicoli a motore, pedoni e ciclisti è chiaramente incompatibile con la salute e la sicurezza del cittadino. Ci riferiamo a Via Rusca, via Duni, Via Cittadella, Via Castelrotto tra Piazza Ospedale e Via San Francesco. Ultimamente sulla stampa c'è stato chi ha richiamato l'attenzione sull'incongruenza del traffico motorizzato permesso attorno all'ospedale la Carità, che causa grave inquinamento fonico, vera mancanza di attenzione verso i malati. Richiamate le mozioni Büchler, Belgeri e Bardelli sul tema, le domande al lodevole Municipio sono le seguenti:

1. Non ritiene, il Municipio, di finalmente attuare le misure indispensabili ed urgenti che permettano a grandi e piccoli di recarsi al lavoro o a scuola a piedi o in bicicletta, in condizioni rispettose sia della sicurezza che della salute?
2. In attesa di decisioni coraggiose e coerenti, non ritiene, il Municipio, improrogabile fare quanto è in suo potere affinché nel frattempo vengano perlomeno rispettati i primi timidi passi intrapresi? Mi riferisco in particolare alla segnalazione posta in Via Muraccio che obbliga gli automobilisti provenienti dal Via Duni a svoltare a destra. E' sotto gli occhi di tutti la realtà di un gran numero di automobilisti che approfittano dell'assenza di controlli per sistematicamente non rispettare la segnalazione e svoltano a sinistra. Come mai il Municipio tollera che non venga rispettata in quel modo beffardo (per la sua sistematicità) la sua decisione?"

A nome del Municipio risponde **il signor Marco Pellegrini** evidenziando che:

“In risposta all’interpellanza del gruppo socialista posso segnalare che il Municipio è senz’altro sensibile alla tematica sollevata. Purtroppo il tema del traffico vede interessi contrapposti che non solo a Locarno è difficile conciliare, non di meno è opinione del Municipio che i pedoni e segnatamente gli scolari meritino di un’attenzione particolare. A questo proposito possiamo citare la sensibilizzazione in atto a tutti i livelli scolastici a partire dalla scuola d’infanzia e le misure preventive e repressive sulle arterie secondarie (Quartiere nuovo, Solduno ecc.) con la posa di radar. Come è noto l’assetto viario della nostra città non è ancora definitivo e l’avvento della nuova rotonda ha portato ulteriori stimoli e problematiche. Ci stiamo però impegnando, in accordo con le istanze interessate al fine di definire un assetto viario a misura d’uomo.

Entrando nel merito dell’interpellanza

1. Prendendo spunto dalle recenti decisioni Gran Consiglieri in merito alle cicliste il Comune di Locarno si farà promotore di soluzioni favorevoli all’uso pedonale e ciclabile di alcune vie cittadine.
2. Nella complessa tematica viaria di Città Vecchia e Piazza Grande, il Municipio aveva tentato l’esperimento di Via Duni cercando di conciliare da un lato i legittimi interessi degli abitanti e degli operatori economici di queste zone cercando di attenuare il traffico. Questo progetto aveva trovato l’approvazione di numerosi interessati in zona, si è però scontrato con altri interessi particolari e la questione è tutt’ora pendente presso il TRAM. Non appena in possesso della decisione opereremo di conseguenza. Facciamo notare che i recenti lavori presso l’Ospedale La Carità condizionano in modo pesante il transito pedonale e ciclistico nella zona di San Francesco. Non appena terminata questa emergenza verrà ricercata una soluzione sicuramente a misura d’uomo e a tutela dei degenti.”

La signora Anna Lafranchi si dichiara parzialmente soddisfatta.

Il signor Silvano Bergonzoli presenta la seguente interpellanza:

“Si tratta di una magnolia protetta e regolarmente iscritta nel catalogo degli alberi protetti e a dimostrarlo sta il fatto che diversi anni orsono l’allora gerente del Ristorante Debarcadero è stato severamente ammonito (per lettera raccomandata) per aver osato tagliare un pezzo di ramo che impediva l’apertura e la chiusura della tenda da sole. Sul “Mattino della domenica” di ieri 17 marzo (vedi allegato) è riportata la notizia del taglio della magnolia citata in epigrafe. Seppure la descrizione dei fatti sia stata presentata sotto forma di satira, come usa fare il ben noto uccellaccio di Piazza Grande, il fatto è realmente accaduto ed è sotto gli occhi di tutti. Senza tergiversare oltre, per i poteri concessi dalla LOC e dal regolamento comunale interpello codesto lodevole Municipio per sapere:

1. Considerato che la magnolia in oggetto era una pianta protetta, e regolarmente iscritta come tale, la decisione del taglio doveva essere presa dal Municipio. La decisione di tagliarla è stata presa dal Municipio all'unanimità oppure collegialmente? Se la decisione non fosse stata presa dal Municipio, chi ne ha ordinato il taglio?
2. Per quali precisi motivi è stata tagliata?
3. Constatato che è stata rifatta la pavimentazione completa della terrazza è da supporre che questa pregiata pianta non verrà più sostituita altrimenti si sarebbe lasciato almeno lo spazio necessario per motivi di risparmio. Per quali motivi la magnolia non è stata rimpiazzata? Il Municipio è intenzionato a rimpiazzarla a breve termine pur dovendo accollarsi spese supplementari per questo lavoro?"

A nome del Municipio risponde **il signor Renato Ferrari** facendo presente che:

“ad 1) la decisione relativa al taglio della magnolia, essendo questa iscritta nell’inventario comunale degli alberi protetti, è stata presa dal Municipio in data 24 settembre 2001. Da notare che già in data 13 gennaio 2000 l’esecutivo si era chinato su questo oggetto, decidendo comunque di mantenere ancora la pianta, che già allora mostrava i primi segni di deperimento. Richiesta pervenuta da parte del capogiardiniere e non dal gestore del Debarcadere.

ad 2) La pianta era deperente, ed i sintomi di tale processo erano già stati evidenziati, come detto, nel 2002.

ad 3) Nel caso concreto, la piantagione sostitutiva non è stata richiesta in considerazione del fatto che il platano radicato nelle vicinanze (con il quale la magnolia si poneva pure in contrasto), potrà ora meglio svilupparsi e crescere in maniera ottimale. Ha a disposizione tutti i documenti che attestano la situazione delle piante.”

Il signor Silvano Bergonzoli si dichiara soddisfatto solo fino a un certo punto.

I signori Peter Zemanek e Silvano Bergonzoli presentano la seguente interpellanza:

“Un settimanale ticinese porta la notizia secondo la quale agenti della Polcom presterebbero servizi sugli aeroplani o sarebbero distaccati dal corpo per seguire dei corsi strani, tipo quello di giornalismo. Per questo motivo chiedo a codesto lodevole Municipio:

1. Corrisponde al vero che agenti della Polcom prestano il loro servizio su aeroplani?
 - a) In caso di risposta affermativa, in che cosa consiste il loro compito?
 - b) Per queste prestazioni quanto incassa il Comune?
 - c) Chi sono gli agenti che hanno partecipato a queste operazioni o che parteciperanno in futuro?
 - d) Quali sono le basi legali che permettono simili operazioni?
 - e) In caso di incidenti, in che misura il Comune è responsabile quale datore di lavoro?
2. Corrisponde al vero che agenti della Polcom vengono distaccati dal corpo per seguire dei corsi speciali?
 - a) Se sì, quali corsi sono stati organizzati e quali dovranno ancora essere organizzati in futuro?
 - b) Chi stabilisce i criteri di iscrizione a questi corsi,...il Municipio?
 - c) Da chi sono organizzati i corsi in questione?
 - d) Per questi corsi vi è una partecipazione del Cantone alle spese oppure è tutto a carico del Comune? A quanto ammontano le spese?
 - e) Chi sono gli agenti che hanno partecipato a queste operazioni?
3. Inoltre circola voce che, oltre agli agenti dell’antidroga, alcuni altri agenti svolgerebbero la loro attività presso uffici cantonali. Considerata la situazione finanziaria del Comune risulta

importante definire l'esatta competenza della Polcom che non dovrebbe sovrapporsi alla Polizia cantonale considerato anche che a breve termine entrerà in funzione la Polizia cantonale di Prossimità.

- a) Il Municipio è intenzionato a presentare al C.C. un Messaggio in tal senso?
- b) Quando entrerà in funzione la Polizia cantonale di prossimità, è intenzione del Municipio chiedere al Cantone di assumere gli agenti della Polcom che risultassero in esubero?"

A nome del Municipio risponde **il signor Marco Pellegrini** facendo presente alle singole domande quanto segue:

“1 si.

- a) Il compito è quello di garantire la sicurezza dei passeggeri sui voli Swissair, per completezza tecnicamente si chiama “impiego di una guardia di sicurezza”.
- b) Per queste prestazioni il Comune incassa l'equivalente del salario versato al dipendente (art. 23 dell'ordinanza del DATEC sulle misure di sicurezza nell'aviazione (OMSA).
- c) si tratta di due agenti della polizia comunale. Per motivi di sicurezza non si ritiene opportuno rivelare il nome.
- d) La decisione municipale dell'agosto 2001, per ulteriori informazioni si rileva che l'impiego di guardia di sicurezza è regolato dall'ordinanza del DATEC sulle misure di sicurezza nell'aviazione (RS 748.122). La stessa trova la sua base dall'ordinanza sulla navigazione aerea del 14.11.1973 art.li 112 A cpv. 3 e 122 B cpv. 1 nonché l'art. 122 E.
- e) Naturalmente il legislatore a livello federale ha previsto ogni copertura per completezza l'interpellante può consultare RS 832.20 e l'ordinanza RS 832.202.

2 Le informazioni alla base dell'interpellanza non sono precise. Nessun agente viene distaccato dal corpo. Tutti gli agenti seguono durante l'anno diversi corsi di formazione e di aggiornamento nelle diverse discipline. Tra i vari corsi vi sono corsi obbligatori, come i corsi organizzati dalla gendarmeria cantonale (istruzione di difesa, modifiche della legge sulla circolazione stradale, primi interventi), i corsi di tiro (ogni agente deve raggiungere la sufficienza nella prova di tiro per poter portare l'arma, comandante compreso), e vi sono corsi facoltativi, come i corsi di avanzamento e altri corsi specifici, nucleo stupefacenti, corsi di guida moto auto, corsi tecnica di istruttoria, corsi di difesa personale specialistica, corsi segnaletica stradale, corsi di debriefing, corsi di infortunistica e partecipazione ad assemblee delle diverse federazioni di polizia. I corsi sono dati nella maggior parte dei casi dalla gendarmeria cantonale, la quale coordina a livello cantonale con tutte le polizie comunali. Altri corsi sono dati dall'istituto svizzero di polizia di Neuchâtel e dalle rispettive associazioni e federazioni.

- a) durante l'anno si sono svolti parte dei corsi obbligatori e parte dei corsi facoltativi. Sono ancora da effettuare diversi corsi di tiro dell'arma personale.
- b) I criteri di iscrizione sono stabiliti in parte dalle disposizioni della legge sulla polizia, in parte sulle direttive emanate dalla gendarmeria cantonale infine per i corsi facoltativi da parte del comandante. I criteri sono dettati dalle qualifiche di ogni agente (personalità, carattere, capacità intellettuali, comportamento sociale, coscienza della responsabilità, attitudini al servizio, qualità di capo, capacità di imporsi e motivare, capacità di istruire conoscenze e capacità tecniche, qualità fisiche, attitudini particolari, resistenza allo stress, spirito di gruppo, malattie, assenze, dispense ecc.) un giudizio complessivo.
- c) Dalla gendarmeria cantonale e dall'istituto svizzero di polizia.

- d) Le spese dell'istruzione dei corsi organizzati dal Cantone sono a carico del Cantone. I corsi sono organizzati durante le ore di lavoro degli agenti. Per quanto riguarda l'istituto svizzero di polizia le spese sono a carico del Comune.
 - e) Quali operazioni? Per informazione si rileva che di tanto in tanto nostri agenti si recano presso gli uffici della polizia cantonale per approfondire alcuni aspetti della propria professione. Questo nell'ottica del progetto della nuova polizia di prossimità che vuole sempre di più la collaborazione tra la polizia comunale e quella cantonale.
3. già risposto.
- a-b) È prematuro rispondere a queste domande in quanto il progetto della nuova polizia non prevede più la distinzione delle due polizie.

Prendo lo spunto di questa interpellanza per rendere pubblico lo sforzo che in prima persona gli agenti, ma anche l'amministrazione, stanno facendo per sempre migliorare il corpo di polizia e adattarlo ai nuovi compiti che una moderna impostazione del servizio richiede. Il fatto che nostri agenti vengano coinvolti a livello cantonale e nazionale per compiti specifici ci deve senz'altro rendere orgogliosi e consapevoli che non è più possibile operare e ragionare a compartimenti stagni, ma da questa collaborazione che noi oggi offriamo riceviamo altrettanta collaborazione a tutti i livelli.”

Il signor Peter Zemanek si dichiara soddisfatto e orgoglioso che il Comune possa inviare i suoi agenti in questo tipo di missioni.

Non essendoci altri interventi **il signor Presidente**, prima di dichiarare chiusa la seduta, comunica che il rinnovo dell'ufficio presidenziale è previsto nel corso della seduta del 29 aprile 2002. Preannuncia l'intenzione di organizzare una cena con tutti i consiglieri comunali nel corso dell'estate, rispettivamente inizio dell'autunno. Ringrazia i presenti e augura a tutti una buona Pasqua.

Il verbale delle risoluzioni della seduta è stato approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: